Via Crucis [1]

Legenda: **P**: presidente - **T**: tutti - **L1, L2**: lettori

Per alcune stazioni la scheda propone, in aggiunta al testo generale, varianti specifiche per l'itinerario che si sta percorrendo, con testimonianze incentrate maggiormente sulle singole figure che hanno vissuto nei luoghi in cui si svolge.

Saluto iniziale

P Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P Tra questi ruderi che noi onoriamo con tutto l'affetto e la venerazione di cui il nostro cuore è capace, ritroviamo, intensa e pungente, la memoria di tanti nostri fratelli, che sono stati chiamati a ridare dolorosa e preziosa attualità, nelle loro carni straziate, alla passione del Redentore. Qui viveva un popolo pacifico e mite, che, come il Servo di Jahvè, di fronte alla furia cieca del male non ha «opposto resistenza». Noi lo sentiamo unito a noi e partecipe, in questa commemorazione della sofferenza inaudita che lo ha assimilato con eccezionale fedeltà all'innocente Figlio di Dio, divenuto per noi l'«uomo dei dolori che ben conosce il patire» (Is 53, 3).

(card. G. Biffi a Casaglia, 15 settembre 1985)

Lettura (1Co 1,17-18.22-31)

L1 Fratelli, Cristo mi ha mandato a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio.

E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

---

[1] *Abbreviazioni bibliografiche*

CAS *A. Albertazzi – T. Fuligni (a c.),* "Signore per il trionfo del tuo regno per la salvezza delle anime", *Pontecchio Marconi, 1998*
EC6 *A. Carboni,* Elia Comini e i confratelli martiri, *Bologna 1986*[6]
J. Olsen *J. Olsen,* Silenzio su Monte Sole, *Milano 1971*
Mbenni *Mary Toffoletto Romagnoli,* Sull'eccidio di Marzabotto, *Quaderno del CROCM n.1, Pontecchio Marconi 2003*[2]
MD *D. Zanini,* Marzabotto e dintorni 1944, *Bologna 1996*
MM Il martirio di Marzabotto, *Marzabotto 1949*

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: *Chi si vanta si vanti nel Signore*.

Parola di Dio **Rendiamo grazie a Dio.**

breve pausa di riflessione

P Preghiamo.

Signore, tu sei giusto e ami la giustizia e l'equità: concedi a noi, che veneriamo la Passione di Gesù Cristo, il tuo unigenito Figlio, di agire sempre secondo la tua volontà, ricercando senza sosta ciò che è buono e giusto. Per Cristo nostro Signore.

T Amen

Atto Penitenziale

P Ascoltiamo una pagina dal diario di Suor Alberta, testimone a Salvaro di questi tragici giorni

L1 Il 29 settembre '44, verso le 10, mi vennero a chiamare perché medicassi un civile ferito alle mani, che non avevano ucciso perché in possesso di un tesserino da cui risultava che lavorava sulla Porrettana. Uscita di parrocchia ho incontrato un SS che teneva sotto il tiro di una mitragliatrice i civili, brava gente che conoscevo. Ho cercato di spiegargli che erano persone inermi, insistendo in tutte le maniere possibili; ma quello, prese un sasso da terra e mostrandolo mi disse: «Questo, mio cuore!». Dopo di che con una raffica uccise tutte quelle persone... Fui presa da una terribile rabbia e nello stesso tempo mi resi conto della mia impotenza; ero come fuori di me e convinta che di lì a poco anch'io sarei finita così (Q 303).

P L'origine dei mali e della più incredibile crudeltà è proprio dentro di noi, nel nostro cuore di pietra. Chiediamo al Signore la grazia di un cuore nuovo, un cuore capace di amare.

Signore, Pietà! **Signore, Pietà!**

Cristo, Pietà! **Cristo, Pietà!**

Signore, Pietà! **Signore, Pietà!**

Ci si porta processionalmente alla Prima stazione della Via Crucis

Prima Stazione
Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura *(Mc 15,9-15)*

L1 Pilato disse alla folla: «Volete che vi rilasci il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: «Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Testimonianze

L2 Sulle 19, le SS tornarono per accompagnare le donne alla festa nell'aula della scuola. Corinna riuscì ad esonerarsi, con la scusa che Caterina non stava bene. Le due ragazze sfollate in canonica - Anna Zappoli e Carla Degli Esposti - non riuscirono a sottrarsi all'invito. Si preannunciava una di quelle orge che don Girotti aveva descritto nella sua agenda.
Ma don Fornasini era un testimone scomodo; e guastò la festa. Verso la mezzanotte non si sentirono più le risa e i canti e i valzer di Strauss. Ciò che avvenne è narrato dalla cronaca postuma; preferiamo per ora stendere un velo.
Le narrazioni apparse fino ad oggi colgono solo aspetti esterni e occasionali di questa vicenda assurda e drammatica. Oltre al concitato dialogo fra il capitano in preda ai fumi dell'alcool e il sacerdote che fece scudo al pudore delle giovani ospiti, ci fu uno scambio di sguardi, carichi di minaccia.
Don Giovanni fece l'ultima spola fra la canonica e l'aula. Ricondotte in casa le ragazze, ripiombò in quella bagarre infernale, come gli aveva intimato il comandante: «Bene, pastore! Accompagni pure le ragazze in canonica; ma lei torni subito qui!».
In quell'ora fu decretata l'immolazione (Q 252-253).

Per il percorso nei luoghi di don Marchioni

L1 Il più grave eccidio resta tuttavia pur sempre quello del cimitero di Casaglia dove ottantaquattro persone hanno trovato penosissima morte insieme con l'ottimo giovane parroco di San Martino ed economo spirituale di Casaglia don Ubaldo Marchioni. Quella mattina di San Michele, come si è detto, stava per andare a celebrare la santa messa a Cerpiano dopo aver fatto una devota e commovente funzione a San Martino, esortando tutti a fare la preparazione della morte, passando dalla chiesa di Casaglia dove si era proposto di consumare le Sacre Specie (Mbenni 19).

Per il percorso nei luoghi di don Casagrande

L1 Siamo al 22 settembre del '44. Di tanto in tanto si fa più aspra la lotta tra quelli nascosti nella montagna e le truppe tedesche. In una scaramuccia resta colpito mortalmente un soldato delle

S.S.: ed ecco la rappresaglia. Tutte le case della borgata «la Quercia», ove è avvenuto lo scontro, sono interamente distrutte dal fuoco e s'inizia una caccia spietata alla gente del paese (Cas 26).

---

breve pausa di riflessione

Orazione

P Preghiamo.

Signore, tu sei giusto e ami la giustizia e l'equità: concedi a noi, che veneriamo la Passione di Gesú Cristo, il tuo unigenito Figlio, di agire sempre secondo la tua volontà, ricercando senza sosta ciò che è buono e giusto. Per Cristo nostro Signore.

T Amen

Ci si porta processionalmente alla successiva stazione della Via Crucis

---

Seconda Stazione
Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura (Mt 27,31).

L1 Dopo averlo schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti, gli misero la croce sulle spalle, e lo portarono via per crocifiggerlo.

Testimonianze

L2 Appena don Elia ebbe deposto i paramenti bianchi della Messa, arrivò trafelato un messaggero che chiedeva un intervento alla Creda, dove era in corso il massacro. Elia e Martino non esitarono; si buttarono allo sbaraglio, portando con sé - come usavano fare in quei giorni di emergenza assoluta - la stola e l'olio degli infermi... «Andarono incontro a una sorte segnata» (Q 302).

Per il percorso nei luoghi di don Fornasini

L1 «La mattina del 13 ottobre, sulle 8,30-9, io e mia suocera Maria Comastri in Casalini, lo [=don Fornasini] vedemmo passare con il passo svelto davanti a casa nostra a Borgo Fontana. «Dove va, arciprete?». chiese mia suocera. Disse che aveva un appuntamento a San Martino. Lo vidi

serio in viso. Di solito era sereno e cordiale; amava trattenersi in conversazione. Quella volta si allontanò in fretta, senza dire altro; e non lo vedemmo più» (Anna Casalini). Sono le estreme testimonianze di chi scorse don Fornasini ancora vivo quella mattina. Alla suocera di Anna Casalini che lo aveva esortato: «Non vada lassù, è pericoloso» rispose agitando la corona del rosario: «Ecco la mia arma!» (Q 254).

---

breve pausa di riflessione

P Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, per il mistero della tua croce, distrutto il potere della morte, illumini la vita con la tua risurrezione; fa' che proclamando la gloria della croce abbiamo la forza di compiere i nostri impegni e raggiungiamo così la piena comunione con te. T u che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T Amen

Ci si porta processionalmente alla successiva stazione della Via Crucis

---

Terza Stazione
Gesù cade per la prima volta

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura ***(Is 53,6)***

L1 Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Testimonianze

L2 Nell'evento sempre ricorrente del martirio, è lo stesso sacrificio di Cristo per la vita del mondo che, per così dire, aspira a raggiungere il perfetto avveramento nell'immolazione di quelli che sono suoi e a lui si sono perfettamente assimilati. Il martirio dunque scandisce e misura il cammino del popolo di Dio verso il pieno e aperto possesso del Regno. Il fenomeno dei martirio non è per la Chiesa qualcosa di fortuito e di eccezionale: è l'impronta delle stimmate, che non manca mai nel «corpo» di Cristo. Essa lo deve aver caro, e non deve dimenticare nessuno dei suoi figli inermi che sono stati uccisi dai prepotenti del momento, quale che sia l'ideologia e il pretesto della violenza omicida: essi sono il suo tesoro e la garanzia della sua fedeltà al Vangelo (card. G. Biffi).

L1 Alla proposta dello stesso dott. Veggetti di ottenergli la liberazione da parte delle autorità tedesche, don Elia, dalla finestra della scuderia, dalla quale parlava, gli rispose chiaramente: «O ci libera tutti o nessuno!» (EC6 109-110).

Per il percorso nei luoghi di don Casagrande

L1 La Quercia è un gruppetto di case ai piedi dei monti, c'è un ruscello che ha la sorgente a Monte Sole, poi scende, passa attorno a queste case, e si getta nel fiume Setta … Prima della guerra, quando le zone sovrastanti erano popolate di gente, la festa [di sant'Antonio] era rinomata perché chiamata «festa dei bifolchi». In quel giorno si vestivano a festa con gli abiti più belli, scendevano a valle, si recavano in chiesa alla festa religiosa. Dopo non tornavano a casa, ma si recavano all'osteria tutto il giorno, facendosi servire un pranzo da gran signori. In questo gruppetto di case c'era soltanto un'osteria, e in quel giorno, i gestori incassavano tanti denari che sicuramente erano molti di più di quelli guadagnati nel resto dell'anno (SP 74).

---

breve pausa di riflessione

P Preghiamo.

Signore Dio nostro, non venga meno la fedeltà della tua Chiesa in mezzo alle prove del suo pellegrinare; sull'esempio della croce del tuo Figlio possa trovare il coraggio necessario per mantenere la speranza nelle tue promesse. Per Cristo nostro Signore.

T Amen

Ci si porta processionalmente alla successiva stazione della Via Crucis

---

Quarta Stazione
Gesù incontra sua madre

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura ***(Lc 2,34-35)***

L1 Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

Testimonianze

L2 Il capitano tornò all'imbrunire, per la cena, verso le 18. Don Giovanni non riappariva; e la gente di casa cominciò a preoccuparsi. Le donne servirono a tavola i loro ospiti-padroni. Un silenzio innaturale pesava su tutti. Corinna non poté più trattenersi e, rivolgendosi al capitano delle SS, lo interrogò: «Il pastore?». Rispose: «Pastore, kaputt!». Era presente in cucina Maria

Guccini la madre: in quella interminabile sera di venerdì 13 ottobre -rievoca Caterina - la nonna sembrava l'immagine dell'Addolorata (Q 254).

breve pausa di riflessione

P Preghiamo.

Unigenito Figlio di Dio, che hai voluto la Vergine Maria accanto a te nell'amarezza della Passione; non lasciare che le contraddizioni della vita ci abbiano a sopraffare; ma aiutaci a produrre frutti di buone opere per poter raggiungere un giorno, insieme con tua Madre, il regno che ci hai promesso. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T Amen

Ci si porta processionalmente alla successiva stazione della Via Crucis

Quinta Stazione
Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la Croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura ***(Lc 23,26)***

L1 Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

Testimonianze

L2 Era arrivato fra noi un altro sacerdote, padre Martino Capelli, Missionario del Sacro Cuore. Di lui posso dire ben poco, perché lo vedevo di rado. Era un tipo molto riservato e silenzioso; passava le sue giornate in montagna, dove esplicava la sua missione fra la gente che viveva lassù, al di fuori del cerchio delle nostre mura. Ma anche per lui avevo tanta ammirazione; capivo che il suo incarico era di estrazione diversa e il dolore per le umane sofferenze era un continuo olocausto. Era quasi un martire vivente. Dopo la sua morte, riordinando la sua camera, trovai degli appunti che svelavano la sua partecipazione al dolore e al calvario di tutto il popolo, e l'offriva alla Madonna implorando la nostra salvezza (EC6 98).

breve pausa di riflessione

P Preghiamo.

Dio dei nostri padri, che hai glorificato il tuo Figlio Gesù, inchiodato alla croce per i nostri peccati; fa' che riusciamo a conformare la nostra volontà con la tua, in modo di poter un giorno partecipare alla tua gloria che supera ogni nostro desiderio. Per Cristo nostro Signore.

T Amen

Ci si porta processionalmente alla successiva stazione della Via Crucis

Sesta Stazione
La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura *(Is 53,2-3)*

L1 Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.

Testimonianze

L2 [La maestra Antonietta Beni] ha due grandi meriti: 1. Nel periodo della persecuzione dei fascisti repubblicani ha saputo rintracciare uno per uno i superstiti di quella zona nascostisi a Bologna, perché ritenuti pericolosi e sospetti ribelli o favoreggiatori dei ribelli, li ha assistiti moralmente e materialmente come ha potuto, sempre segnalandoli a chi poteva fare qualche cosa per loro. 2. Ha voluto ritornare, poco dopo la liberazione, in mezzo a quei derelitti, dividendo con loro ogni sacrificio e riaprendo nella borgata di Gardelletta il suo asilo che accoglie gratuitamente i bambini superstiti in gran parte orfani... Questa benemerita maestra non ha stipendio e al suo mantenimento ha provveduto la carità fraterna (Mary Romagnoli Toffoletto, lettera del 4 ottobre 1946 al ministro dell'assistenza post-bellica, on. Sereni; in Q p.79)

Per il percorso nei luoghi di don Comini-Capelli

L1 Le prime ad andare [dai preti rinchiusi nella scuderia di Salvaro] furono le Suore e, il giorno dopo, andai io [Dina Rosetti Pescio]. Al milite di guardia mi presentai come sorella di uno di loro e mi permise di salutarlo per pochi minuti. Entrai: dal folto gruppo (una cinquantina di uomini) sdraiato nella paglia si alzò don Elia. Col solito senso del decoro, si rassettò la veste; col solito sorriso sereno, cercò di confortare me, pregandomi di rassicurare sua madre, poi mi benedisse. Padre Martino, che si era anche lui avvicinato, non aprì bocca, fece un segno di assoluzione e seguitò a pregare, mentre gli altri uomini imploravano i Sacerdoti di non lasciarli e pregavano me di far qualcosa per tutti (EC6 99).

Per il percorso nei luoghi di don Casagrande

L1 Il mio don Ferdinando … fugge assieme alla sorella Gabriella, e viene a nascondersi nella casa «Calvane» ove eravamo già raccolti noi tutti. Laggiù alle «Querce» dove era la nostra casa, non era più possibile la vita, e speravamo un po' di pace lassù alle «Calvane» nella casa del nostro contadino (Cas 26).

---

breve pausa di riflessione

P Preghiamo.

Signore, abbi pietà di noi, affaticati dalla moltitudine dei nostri peccati. Fa' splendere il tuo volto sui tuoi figli redenti con le sofferenze della Passione, e donaci la forza di fare sempre la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T Amen

Ci si porta processionalmente alla successiva stazione della Via Crucis

Settima Stazione
Gesù cade per la seconda volta

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura ***(Is 53,7)***

L1 Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Testimonianze

L2 Don Ubaldo celebrò i funerali [del partigiano Gastone Rossi] il 5 settembre. Fu un primo segnale d'allarme. Il secondo pervenne a don Ubaldo con il testo autografo del testamento di don Giovanni Fornasini. Lo recapitò a San Martino Corinna Bertacchi, cognata del parroco di Sperticano, il pomeriggio della domenica 10. Recava la data dell'8 settembre. Da tempo i sacerdoti anziani ammonivano don Giovanni dei rischi che correva e lo avevano esortato a fare testamento. Le sue ultime volontà rivelano la coscienza di un pastore consapevole di giocare ad ogni istante la propria vita, ma che non è in grado di prefigurare la fine spietata che attende lui e i suoi giovani colleghi. Nell'ipotesi di una morte violenta, chiede il suffragio solidale di tutti i confratelli; e assicura persino un onorario agli esecutori testamentari: don Lino di Luminasio e il giovane collega di San Martino. Fu ugualmente un severo rintocco di campana (Q 181).

breve pausa di riflessione

P Preghiamo.

Non respingere, Signore, il popolo che hai creato con la tua potenza: esso ti riconosce come creatore e ti venera come redentore; perdona i peccati che abbiamo commesso per negligenza, perché non puoi abbandonare, nella tua misericordia, l'eredità che hai acquistato con la tua Passione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T Amen

Ci si porta processionalmente alla successiva stazione della Via Crucis

Ottava Stazione
Gesù consola le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura ***(Lc 23,27-31)***

L1 Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Testimonianza

L2 Il fatto che il male continui ancora a imperversare con forme violentissime, si tramuta per me (e penso anche per voi, fratelli) in una domanda: non sarà forse questa violenza tragica, che continua ad esplodere ostinatamente in tutto il mondo, anche la conseguenza di una insufficiente conversione da parte nostra? Forse non siamo come dovremmo, in una maniera esemplare, memoria viva del Cristo, che muore per la riconciliazione degli uomini col Padre. Non potrebbe essere anche questa una delle ragioni del persistere di tanta atrocità nel mondo? (mons Manfredini)

---

per il percorso nei luoghi di don Marchioni

L2 [Dice Guerrino Avoni:] Seguendo col binocolo, vidi che trascinavano le donne dentro la casa di Caprara e poi vidi lanciare le bombe a bastone e piazzare la mitraglia attraverso la porta. All'improvviso, due donne saltarono dalla finestra e si diedero alla fuga: ne seguii ogni passo col binocolo. Era una vecchia, vestita di nero, si nascose in un campo di granoturco: un nazista andò a cercarla. Lei si alzò e corse, il tedesco l'inseguì, l'afferrò per i capelli e l'uccise con la pistola (MP2 47).

Per il percorso nei luoghi di don Casagrande

L1 Alle ore sei del 29 settembre siamo avvertiti da un contadino che ormai stanno per giungere i tedeschi. Dove fuggire? Ovunque c'era in agguato la morte: i tedeschi ci braccavano come selvaggina, gli alleati, ormai a pochi chilometri, ci tempestavano di proiettili. Decidiamo di lasciare le donne, ed io, con don Ferdinando e l'altro figlio Giannino ci andiamo a nascondere in un piccolo rifugio dietro il cimitero di S. Martino di Caprara. Il rifugio ci parve sicuro … Nemmeno i tedeschi lo avrebbero saputo individuare. Decidemmo di andar a prendere le nostre donne e così dal 1° ottobre ci ritrovammo ancora uniti e qui rimanemmo rintanati fino al 9 ottobre. Furono quelle, giornate di angoscia incredibile: sopra di noi stava in vedetta un soldato tedesco, e solo di notte, con mille precauzioni potevamo fare qualche sortita per cercare un po' di alimenti. (Cas 26-27).

---

breve pausa di riflessione

P Preghiamo.

Non respingerci dalla tua presenza, Signore, e non distogliere da noi la tua grande misericordia; nella misura in cui riconosciamo la nostra colpa rendici la gioia di essere salvati; per noi tu hai subito le sofferenze della Passione. Ora vivi e regni nei secoli dei secoli.

T Amen

Ci si porta processionalmente alla successiva stazione della Via Crucis

---

Nona Stazione
Gesù cade per la terza volta

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura ***(Is 53,5)***

L1 Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Testimonianze

L2 «Molte persone», dice sr. Alberta, «bambini, donne, vecchie, si rifugiarono in chiesa; un centinaio di uomini riuscimmo a nasconderli così: una settantina nella sagrestia grande coprendone la porta con un armadio, una quindicina sotto la cucina dentro un pertugio nel quale si metteva la carne in fresco poi coperto con una botola sulla quale stendemmo del grano, 5 o 6 nel campanile dentro la cuspide sopra la cella campanaria, infine uno che aveva l'asma in cantoria, con un fazzoletto da donna in testa per ingannare i soldati» (MD 373).

Per il percorso nei luoghi di don Casagrande

L1 D. Ferdinando usciva per andare a raccogliere le vittime, partecipando alla loro sepoltura, e anche per portare conforto ai superstiti nascosti qua e la, come attesta Armando Monari del Poggiolo, che lo incontrò in quei giorni vicino a casa; ma non era più lui: il sorriso sgangherato si era spento, la faccia da clown bonaccione si era trasformata in un volto scavato, teso, assorto, quasi assente; come un automa continuava ad aggirarsi tra i boschi attorno a S. Martino ripetendo a se stesso quasi come vaneggiando: «Devo seppellire i morti, devo seppellire i morti!» (MD 544).

Per il percorso nei luoghi di don Marchioni

L1 Per un istante voglio ricordare la magica fontana, così la chiamavano le vecchierelle. Della magica fontana esiste ancora un piccolo segno: qui vicino ad un ciglio rialzato c'è un piccolo tubo nel quale scorre un piccolo filo d'acqua, l'unica che io abbia trovato in tutte le zone

praticate da me … Qui attorno c'era un grande piazzale con piante di alberi secolari, e per cingere il loro tronco, occorrevano le braccia di tre persone. L'acqua giungeva qui abbondantemente per mezzo di un grosso tubo, ma la sorgente era più su, proprio sotto la vetta di Monte Sole … In questo piazzale così ombreggiato a tutte le ore, c'erano panche di sassi spesso occupate da viandanti. In estate, questo era il luogo di sosta per quelli che dovevano recarsi in Comune in fondo a Marzabotto. L'acqua sgorgava dal tubo con violenza e procurava un fruscio da rendere il riposo piacevole … Nella buona stagione, specialmente nei pomeriggi festivi, questo luogo era anche il ritrovo dei giovani, che si radunavano a dozzine (SP 88-89)

---

breve pausa di riflessione

P Preghiamo.

O Dio, che doni forza ai deboli e perseveranza ai credenti, donaci comunione di fede e di amore con il tuo unico Figlio crocifisso e risorto, per condividere la gioia perfetta del tuo regno. Per Cristo nostro Signore..

T Amen

Ci si porta processionalmente alla successiva stazione della Via Crucis

---

Decima Stazione
Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura ***(Gv 19,23-24)***

L1 I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cucitura, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte.

Testimonianze

L2 La Chiesa deve sapere che nell'Eucaristia non solo «annunzia la *morte del Signore*», ma annunzia anche la *propria morte*. Certo l'Eucaristia è secondo l'espressione, tante volte citata, del martire Ignazio di Antiochia «farmaco di immortalità, antidoto per non morire, ma per vivere in Gesù Cristo eternamente» (Ef XX, 2): ma altrettanto la Chiesa (e il cristiano) deve sapere che a un tempo l'Eucaristia uccide chi vi partecipa. Essa dà la vita, ma attraverso la morte: essa è farmaco di immortalità, non evitando la morte, ma aiutandoci a *morire d'amore* per eternizzarci in una vita d'amore. … E questo nostro sangue - spremuto di giorno in giorno con le nostre abnegazioni, con i nostri sacrifici, con i nostri dolori - unito al sangue di Cristo è la nostra adorazione pura al Dio vivente e insieme la nostra offerta migliore non solo per la

nostra salvezza, ma per la vita del mondo. Il mondo, in realtà, inconsapevolmente sopravvive al riparo di questa vittima che è il Cristo e la sua Chiesa nell'Eucaristia (PS 185).

breve pausa di riflessione

P Preghiamo.

La tua misericordia, o Signore, ci liberi da ogni peso della vecchia natura di peccato, rivestendoci della santa novità. Per Cristo nostro Signore.

Ci si porta processionalmente alla successiva stazione della Via Crucis

---

Undicesima Stazione
Gesù è inchiodato sulla Croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura (Lc 23,33-34)

L1 Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Testimonianze

L2 Nella sua parrocchia di Sperticano, dove gli uomini validi tutti combattevano sui monti per la libertà della Patria, fu luminoso esempio di cristiana carità. Pastore di vecchi, di madri, di spose, di bambini innocenti, più volte fece loro scudo della propria persona contro efferati massacri condotti dalle SS germaniche, molte vite sottraendo all'eccidio e tutti incoraggiando, combattenti e famiglie, ad eroica resistenza. Arrestato e miracolosamente sfuggito a morte, subito dopo riprese arditamente il suo posto di pastore e di soldato, prima fra le rovine e le stragi della sua Sperticano, poi a S. Martino di Caprara, dove pure si era abbattuta la furia del nemico. Voce della Fede e della Patria, osava rinfacciare fieramente al tedesco l'inumana tragedia di tanti deboli ed innocenti, richiamando anche su di sé la barbarie dell'invasore e venendo a sua volta abbattuto, Lui Pastore, sopra il gregge che, con estremo coraggio, sempre aveva protetto e guidato con la pietà e con l'esempio - S. Martino di Caprara (Bologna), 13 ottobre 1944 (motivazione per la medaglia d'oro al V.M. a d. Fornasini).

Per il percorso nei luoghi di don Comini-Capelli

L1 Hanno detto che padre Martino – scosso proprio dall'agitarsi dei pochi che annaspavano per trovare uscita - ha racimolato la forza per alzarsi in piedi, ad assolvere con il suo blando segno di croce. Per ricadere poi, le braccia stese in croce, sul cumulo dei cadaveri. Le braccia aperte erano, ai suoi tempi, parte integrante della liturgia delle lunghe adorazioni eucaristiche proprie della sua comunità religiosa. Finché qualcuno – pietosamente schifato dal tanfo che cominciava a esalare dalla botte - non deviò le acque del fiume, per farle correre a lavarne lo scempio, padre Martino restò dunque così. Impietrito in un gesto adorante (T 44)

Per il percorso nei luoghi di don Marchioni

L1 Quando arrivarono i nazisti io non li vidi, avevo paura a guardarli in faccia. Chiusero la porta della chiesa e dentro tutti urlavano di terrore, specialmente i bambini. Dopo un poco tornarono ad aprire e si misero di qua e di là dalla porta con i mitra puntati. Ci fecero uscire tutti, in mezzo a loro, e ci condussero al cimitero: dovettero scardinare il cancello con i fucili perché non riuscivano ad aprirlo.

Ci ammucchiarono contro la cappella, tra le lapidi e le croci di legno; loro si erano messi negli angoli e si erano inginocchiati per prendere bene la mira, avevano mitra e fucili e cominciarono a sparare. Fui colpita da una pallottola di mitra alla coscia destra e caddi svenuta (Lidia Pirini, in MP2 33-34).

Per il percorso nei luoghi di don Casagrande

L1 Al nono giorno di tomba però don Ferdinando ha voluto salire al comando tedesco, che aveva sede a S. Martino onde ottenere il permesso di uscire e di attraversare quelle zone proibite, perché capiva che ormai non potevamo più resistere agli stimoli della fame. Sua sorella, la Giulia, che era maestra all'asilo della «Gardelletta», ha voluto accompagnarlo in quella missione e dividerne i pericoli. Li accompagnammo fino all'ingresso del rifugio, li abbracciammo, invocando l'aiuto di Dio per loro, li osservammo buttarsi fuori veloci e scomparire. Un cupo presagio ci rimase nel cuore, mentre, seduti in silenzio, ascoltavamo il fischio dei proiettili. Non li abbiamo più visti!... Il vecchio china il capo e tace a lungo per ricomporre la sua voce rotta da un singhiozzo (Cas 27).

---

breve pausa di riflessione

P Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che per la salvezza di tutti gli uomini hai steso le braccia sulla croce, accogli l'offerta delle nostre azioni e fa' che tutta la nostra vita sia segno e testimonianza della tua redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T Amen

Ci si porta processionalmente alla successiva stazione della Via Crucis

---

Dodicesima Stazione
Gesù muore sulla Croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura ***(Lc 23,44-46)***

L1 Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.

Testimonianze

L2 Arrivano i tedeschi. Fanno salire queste 49 persone dalla cantina alla cappella attigua al Palazzo»: sono 20 bambini, due vecchi quasi invalidi e 27 donne fra le quali tre maestre. Chiudono accuratamente le porte e poi comincia il getto fatale delle bombe a mano. Sono le nove del mattino e 30 vittime sono immolate: Chi può ridire ciò che è passato fra quelle mura nella lunga giornata, nell'ancor più lunga notte e nella penosa mattinata del giorno 30? (Mbenni 11-12)

Per il percorso nei luoghi di don Casagrande

L1 Pare che don Ferdinando riuscisse a raggiungere il comando tedesco e farsi rilasciare il permesso di transito. Ma lui e la Giulia avevano appena voltato le spalle per ritornare che quelle belve li colpirono a tradimento con scariche di mitraglia. Il mio don Fernando cadde sul sentiero con un proiettile nella nuca; la buona Giulia con cinque pallottole di mitraglia al petto. Sono morti abbracciati stretti (Cas 27-28).

---

breve pausa di riflessione

P Preghiamo.

O Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico, donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

T Amen

Ci si porta processionalmente alla successiva stazione della Via Crucis

---

Tredicesima Stazione
Gesù è deposto dalla Croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura (Lc 23,50-53)

L1 C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatea, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. E lo calò dalla croce.

Testimonianze

L2 A S. Giovanni di Sotto ben 50 vittime trucidate in un rifugio. Fra esse la numerosa famiglia Fiori, di ottimi cristiani: una figlia, suor Maria delle Maestre Pie di Bologna che in quell'epoca era coi suoi cari, ha trovato con loro la più orribile delle morti. La nipotina di suor

Maria, di sei anni (sic!), era rimasta viva. Per tre giorni è stata aggrappata al collo della mamma morta, baciandola e piangendo. Il babbo, unico superstite, l'ha trovata così morta di fame e di sfinimento (Q 348)

Per il percorso nei luoghi di don Comini-Capelli

L1 Alla «Botte», che è internata fra le alte costruzioni della fabbrica e il terrapieno della ferrovia, si giunge per una modesta strada di tre-quattro metri di larghezza e, quindi, la visione si presenta d'un tratto improvvisa. [Tre donne] Come furono a qualche metro dalla «Botte» videro, sparsi confusamente a terra, sulla strada ed ai margini dell'ampia cisterna, indumenti, scarpe, soprabiti, tegamini, pentolini, sportine, oggetti vari, tozzi di pane ed altre povere cibarie, che avevano portato con loro quegl'infelici, prima della cattura, dai rifugi e dalle case. Tremanti ed esterrefatte si accostarono ai margini della «Botte» e videro lo spettacolo immane degli uccisi, ammassati, uno sull'altro, in una bolgia infernale di sangue e fango che li avvolgeva tutti confusamente (EC6 112-113).

Per il percorso nei luoghi di don Marchioni

L1 Il 2 ottobre una certa pace, la pace dei morti, la quiete dopo la tempesta, regna attorno a Monte Sole. Ne approfittano alcuni superstiti per cominciare a seppellire le salme; qualcuno lo fa spontaneamente, altri per ordine dei tedeschi … Nel cimitero di Casaglia le vittime vengono inumate dai fratelli Attilio e Giulio Ruggeri e da Luigi Massa, i quali raccolgono anche i corpi di chi e stato ucciso in chiesa, compreso quello di d. Marchioni. Partecipa Antonio Ceri che ha madre, moglie e due bimbi tra i morti. Dal cimitero è appena stata soccorsa, dopo tre giorni di stenti, Artemisia Gatti, una vecchia mendicante che viveva di elemosina e di preghiera in una casupola accanto alla chiesa; ma anche lei non resiste a lungo e spira al Poggio. Gino Lanzarini e Dante Migliori scavano per lei una fossa e poi anche loro vengono uccisi (MD 441-443).

---

breve pausa di riflessione

P Preghiamo.

O Dio, tu hai voluto che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, fosse presente la sua Madre addolorata: fa' che la tua santa Chiesa, associata con lei alla Passione del Cristo, partecipi alla gloria della sua Risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T Amen

Ci si porta processionalmente alla successiva stazione della Via Crucis

---

Quattordicesima Stazione
Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura ***(Mt 27,59-60)***

L1 Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò.

Testimonianze

L2 D. Ferdinando usciva per andare a raccogliere le vittime, partecipando alla loro sepoltura, e anche per portare conforto ai superstiti nascosti qua e la, come attesta Armando Monari del Poggiolo, che lo incontrò in quei giorni vicino a casa; ma non era più lui: il sorriso sgangherato si era spento, la faccia da clown bonaccione si era trasformata in un volto scavato, teso, assorto, quasi assente; come un automa continuava ad aggirarsi tra i boschi attorno a S. Martino ripetendo a se stesso quasi come vaneggiando: «Devo seppellire i morti, devo seppellire i morti!» (MD 544).

Per il percorso nei luoghi di don Comini-Capelli

L1 10 ottobre. Suor Innocenza e suor Matta si dirigono verso Pioppe. Il cielo è tutto nuvoloso di aerei che mitragliano... Sono andate per raccogliere le spoglie dei due sacerdoti, ma non si è potuto far nulla, perché mancavano gli uomini. Il dolore e lo schianto sono al colmo. Il cadavere di padre Martino è già riconosciuto; manca quello di don Elia. Non si è potuto rintracciare. I tedeschi vi fanno guardia (Q 307).

---

breve pausa di riflessione

P Preghiamo.

Donaci, o Padre, di unirci nella fede alla morte e sepoltura del tuo Figlio per risorgere con lui alla vita nuova. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T Amen

La Risurrezione

P Da molto tempo a Montesole si è consolidata la tradizione di concludere la *Via Crucis* con la memoria della Risurrezione. È la testimonianza della certezza di fede che su questi monti l'ultima parola non l'hanno avuta l'odio né la morte; dalle membra trafitte del Crocifisso proviene l'annuncio di pace del Risorto, dalla realtà incancellabile di dolore e orrore che hanno segnato i luoghi sui quali siamo passati sale un messaggio di vita e di beatitudine. Non ha vinto chi si è trovato dietro ai grilletti e alle canne dei fucili ma chi inerme era davanti, dilaniato dai colpi eppure raccolto e accolto da Dio. Affermando la nostra certezza di fede sulla risurrezione dei corpi e confidando di avere i morti di Montesole come amici e potenti intercessori in cielo, ci disponiamo a concludere la nostra celebrazione.

Lettura ***(Lc 24,36-49)***

L1 Mentre i discepoli erano insieme, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Parola del Signore

T Lode a te, o Cristo

Testimonianze

L2 Risorgerà la carne: certamente ogni fibra, certamente la stessa, certamente incorrotta. È riposta presso Dio nelle mani di un fedelissimo garante di Dio e degli uomini, Gesù Cristo, dovunque essa si trovi. Egli renderà Dio all'uomo e l'uomo a Dio, lo spirito alla carne e la carne allo spirito. Entrambi li ha già uniti in se stesso con un patto nuziale, preparando allo sposo la sposa e alla sposa lo sposo… La carne è la sposa che in Cristo Gesù subisce la passione cruenta per lo spirito sposo. Quello che tu pensi un annientamento del corpo, sappi che è solo un momentaneo eclissarsi. Non solo l'anima ha il suo rifugio, ma anche la carne lo ha in questo frattempo: nelle acque, nelle fiamme, nei fumi, nelle belve... Mentre sembra dissolversi in essi, in realtà viene custodita come in reliquiari. E se anche quelli stessi reliquari dovessero venir meno, uscendone sarà riassorbito nella madre terra… perché di nuovo si ripresenti come Adamo a udire le parole del suo Creatore: «Ecco Adamo è uno simile a noi»

(Tertulliano, *La Resurrezione della carne*, LXIII;
oggetto della tesi di laurea di don Elia Comini)

P O Dio, forte e misericordioso, che condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei potenti, allontana i lutti e gli orrori che affliggono l'umanità, perché tutti gli uomini, pacificati tra loro, possano chiamarsi veramente tuoi figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T Amen

Preghiera dei fedeli

P Al termine della celebrazione della Via Crucis, desideriamo rinnovare la nostra speranza portando nel cuore la memoria di Gesù che soffre per i nostri peccati. Preghiamo insieme e diciamo: «Ascoltaci, o Signore».

T Ascoltaci, o Signore.

L Signore, tu sulla croce hai invocato il perdono per i peccatori: ricordati dell'umanità di ieri e di oggi, converti quanti si macchiano dei crimini più orrendi e abbi misericordia dei nostri peccati, noi ti preghiamo.

T Ascoltaci, o Signore.

L Signore, tu mandi il tuo Spirito a creare in noi un cuore nuovo: rendici operatori di pace e di giustizia, noi ti preghiamo.

T Ascoltaci, o Signore.

L Signore, tu ci perdoni e comandi a noi di perdonarci reciprocamente: donaci la forza di non rimandare, noi ti preghiamo.

T Ascoltaci, o Signore.

L Signore, molti uomini e donne qui hanno speso la vita per la libertà: insegnaci a vivere a servizio dei nostri fratelli, noi ti preghiamo.

T Ascoltaci, o Signore.

L Signore, tu fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua Parola: solleva chi è nel lutto e senza speranza, noi ti preghiamo.

T Ascoltaci, o Signore.

L Signore, questa terra grida l'orrore della guerra: donaci uomini coraggiosi nel cercare, per il presente e per il futuro, la pace, noi ti preghiamo.

T Ascoltaci, o Signore.

Preghiera *per la pace (Giovanni Paolo II, 1991)*

P Dio dei nostri Padri, grande e misericordioso,
Signore della pace e della vita, Padre di tutti.
Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti.
Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe in una sola famiglia.
Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra, avventura senza ritorno,
mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza,
minaccia per le tue creature in cielo, in terra e in mare.
In comunione con Maria, la Madre di Gesù,
ancora ti supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,
suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove, gesti generosi e onorevoli,
spazi di dialogo e di paziente attesa
più fecondi delle affrettate scadenze della guerra.
Concedi al nostro tempo giorni di pace. Mai più la guerra. **Amen**

opp.

P Preghiamo.

> O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio; e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste. Per Cristo nostro Signore.

T Amen

Congedo

P Nel segno della Croce che salva, ci benedica Dio onnipotente (†) Padre e Figlio e Spirito Santo.

T Amen

P Benediciamo il Signore.

T Rendiamo grazie a Dio.